

1. Società borghese e movimento operaio

---

**Schema riassuntivo: Società borghese e movimento operaio**

a. **Al conservatorismo politico che caratterizza il '48, fa riscontro nel ventennio successivo un profondo mutamento sociale che vede l'ascesa della borghesia. Caratteristiche, aspirazioni, gusti di questa classe sociale.**

- 1) Al conservatorismo politico che caratterizza il '48, fa riscontro nel ventennio successivo un profondo mutamento sociale che vede l'ascesa della borghesia.
- 2) Questa classe sociale, anche se attraversata da notevoli differenziazioni al suo interno, è portatrice di uno stile di vita e di precisi valori sostanzialmente unitari:
  - la fede nel progresso, che sul piano filosofico si traduce nel positivismo ed il cui rappresentante più importante fu Darwin
- 3) Tutto ciò si inquadra nel generale sviluppo economico che si ebbe alla fine degli anni '40, superata la crisi del 1846-48. L'economia europea conobbe infatti un notevole sviluppo economico che alcuni storici definiscono la **seconda fase della prima rivoluzione industriale**, caratterizzata da
  - sviluppo dei settori siderurgico e meccanico
  - rimozione dei vincoli giuridici e l'affermarsi del libero scambio
  - sviluppo e diffusione dei nuovi mezzi di trasporto (navi a vapore e ferrovie)
  - sviluppo delle comunicazioni (telegrafo)
- 4) Conseguenze di queste trasformazioni nel settore delle comunicazioni sono:
  - l'affermarsi di un mondo più unito
  - il cambiamento del volto delle città, meglio collegate e perciò sempre più grandi e complesse (con connessi problemi abitativi per i ceti meno abbienti)
- 5) Lo sviluppo di questi anni non tocca però l'agricoltura europea, che restava il settore in cui era impiegato il grosso della popolazione attiva. Le condizioni disagiate dei contadini determinano un aumento dell'emigrazione

b. **Nello stesso periodo (è il momento della "seconda rivoluzione industriale"), la classe operaia comincia a sviluppare una coscienza della propria condizione: dal cartismo al socialismo scientifico di Marx. Nel 1864 nasce la Prima organizzazione internazionale dei lavoratori (Prima Internazionale), che sarà caratterizzata dal contrasto tra Marx e Bakunin.**

- 1) Non meno dure di quelle dei contadini erano le condizioni degli operai nelle fabbriche, che però vivevano a stretto contatto tra loro e perciò poterono sviluppare meglio una coscienza di classe che favorì la nascita delle prime associazioni operaie:
  - in Gran Bretagna: dopo il fallimento del cartismo (1837-48: un programma di riforme democratiche), si diffondono le **Trade Unions** (anni '50 e '60), organizzazioni sindacali di mestiere; e poi, nel 1868, venne fondato il **Trade Unions Congress**, organo sindacale di collegamento tra i vari sindacati di mestiere, che riuniva tutti i delegati delle Trade unions e fu la base del futuro movimento operaio britannico
  - in Germania: il leader è **Lassalle**, che credeva nella possibilità per i lavoratori di conquistare lo stato borghese e di trasformarlo dall'interno
  - in Francia: si diffonde l'anarchismo di **Proudhon** (avverso a ogni forma di collettivismo), che è tipico dei paesi in cui proletariato di fabbrica è meno sviluppato
  - in Italia: diffusione dell'anarchismo, come in Francia, con **Pisacane** e **Ferrari**; diffusione delle idee di **Mazzini**, che sostiene l'associazionismo ed è avverso ad ogni forma di lotta di classe e di collettivismo
- 2) La teoria socialista assunse con l'opera di Marx il carattere di "teoria scientifica"; successivamente, il marxismo si sarebbe affermato come dottrina ufficiale del movimento operaio. I cardini del socialismo scientifico di Marx sono i seguenti:
  - Marx individua nella Storia sei epoche, scandite dallo sviluppo delle tecniche produttive, che secondo Marx sono il fattore determinante di un certo periodo storico (il fattore economico è più importante rispetto a quello politico, culturale, religioso ecc.: tutte queste dimensioni sono riconducibili e si spiegano con il grado di sviluppo economico di una certa società):

1-Società primitiva (comunismo)

2-Società asiatica (forme di comunismo)

3-Società antica (schiavistica)

4-Società feudale (agricoltura)

5-Società borghese-capitalistica (accumulo del capitale, quella in cui vive Marx)

#### 6-Società socialista (che si instaurerà dopo la rivoluzione comunista)

- La società borghese nasce dallo sfruttamento degli operai da parte dei capitalisti che possiedono i mezzi di produzione e riducono quasi in schiavitù gli operai sfruttandoli. Essi corrispondono agli operai solo il minimo vitale e trattengono tutto ciò che il loro lavoro produce in più (plusvalore) per accumulare il capitale necessario a tenere in vita l'industria.
- La scoperta di Marx è che tale rapporto di sfruttamento tra padroni e operai non è dovuto a fattori accidentali ma è **necessario** affinché l'industria si sviluppi: per avere l'industria - con le sue grandi dimensioni, con i suoi mezzi e ritmi produttivi – ci vuole accumulo del capitale (per comprare macchine, ecc.) e questo può aversi solo se i padroni espropriano le masse lavoratrici di gran parte dei frutti del loro lavoro.
- Arrivati tuttavia a un certo grado di sviluppo della società capitalistica, lo sfruttamento degli operai non sarà più necessario e allora gli operai stessi potranno "collettivizzare" i mezzi di produzione, cioè impadronirsi delle fabbriche, gestire la produzione e rovesciare la società capitalista in quella collettivista o socialista. Il rovesciamento avverrà con la rivoluzione (vi è dibattito tra gli studiosi sul fatto che Marx ritenesse la rivoluzione violenta l'unica forma possibile di rovesciamento della società capitalistica) e con una fase di dittatura da parte del proletariato che assumerà il potere per gestire la transizione al socialismo.

- 3) Nel 1864 venne fondata la **Prima associazione internazionale dei lavoratori** o **Prima internazionale**, che aveva come scopo la collaborazione internazionale e la conquista del potere politico da parte del proletariato. Le opposizioni dei governi che vedevano nell'Internazionale una minaccia di sovversione sociale ne determinarono lo scioglimento nel 1870; inoltre, le divergenze di vedute tra le varie correnti presenti in questa associazione determinarono continue rifondazioni del suo statuto. Si contano in effetti quattro Internazionali (vd. riquadro). La prima fu caratterizzata dalla lotta tra le varie correnti del socialismo, in particolare tra i marxisti e gli anarchici, ovvero tra Marx e Bakunin.

Tre le principali differenze tra **Bakunin e Marx**:

- 1) Secondo Bakunin l'ostacolo principale alla trasformazione della società in senso favorevole ai lavoratori non era costituito dai rapporti di produzione capitalistici (di cui parlava Marx), ma dallo Stato e dalla religione. Per Marx, invece, **Stato e religione** (strumenti di dominio delle classi più alte su quelle inferiori: la religione è l'oppio dei popoli) sono dei prodotti della struttura economica capitalistica: se non si trasforma quest'ultima in senso socialista, non si possono eliminare né Stato né religione.
- 2) Sempre secondo Bakunin, abbattuto lo Stato, il sistema di sfruttamento basato sulla proprietà privata sarebbe caduto spontaneamente senza passare per la fase della **dittatura del proletariato** di cui parlava Marx.
- 3) Secondo Marx il soggetto della rivoluzione è il proletariato, secondo Bakunin invece sono le **masse diseredate** in quanto tali, senza distinzione tra contadini e operai.

Tutto questo ci fa capire come l'anarchismo attecchì soprattutto in paesi non molto industrializzati (ad es. in Italia: si ricordi che alcuni attentatori anarchici alla vita di sovrani erano anarchici), che perciò non conoscevano un vero e proprio sistema di produzione capitalistico. Bakunin infatti quando pensava alla rivoluzione ne vedeva come protagonisti le masse diseredate e non il proletariato.

- 4) Accanto a Marx e a Bakunin un'altra figura da ricordare è quella di Georges **Sorel** (1847-1922), che teorizzava il sindacalismo rivoluzionario: solo grazie al sindacato si può ottenere una trasformazione dei problemi degli operai. Lo sciopero generale è lo strumento da utilizzare nella lotta. Egli teorizza anche l'uso della violenza (cfr. la sua opera *Riflessioni sulla violenza*).

- 5) Va inoltre ricordato che le teorie di Marx, pur ottenendo un grandissimo successo fino a diventare il punto di riferimento più importante per il movimento operaio, vennero criticate da vari pensatori tra i quali Eduard **Bernstein** (1850-1932), teorico del **revisionismo**: egli proponeva una revisione delle teorie di Marx alla luce del miglioramento delle condizioni dei lavoratori che si erano verificate nella società capitalistica, cosa non prevista da Marx.

Dalle riflessioni di Bernstein e di altri intellettuali nacque all'interno del movimento operaio la corrente **riformista** che raccoglieva coloro che sostenevano graduali riforme anziché la rivoluzione propugnata dalla corrente opposta, quella dei **massimalisti**. Per decenni poi il termine riformismo diventerà sinonimo di **socialdemocrazia** ovvero di un socialismo democratico che accetta il sistema capitalistico e accetta anche lo Stato (che non vuole rovesciare mediante la rivoluzione) aspettandosi da esso un intervento regolatore nella distribuzione della ricchezza.

- 6) Di fronte ai nuovi problemi della società moderna (nuove classi sociali, nuove idee: liberalismo, comunismo, ecc.), il mondo cattolico reagì in due modi:

- 1) da una parte esso assunse un atteggiamento di **dura condanna**:

- esce un documento pontificio emanato da Pio IX, il **Sillabo** (1864), cioè l'"elenco degli errori del secolo": la lista degli errori andava dal socialismo al comunismo, dall'illuminismo, al liberalismo, alla laicità dello stato, alla sovranità popolare, ecc.

Sarà solo alcuni decenni dopo che il pontefice Leone XIII, con l'enciclica **Rerum novarum** (1891), affronterà per la prima volta i problemi degli operai rifiutando l'abolizione della proprietà privata ed il principio della lotta di classe teorizzati dai marxisti, ma augurandosi una maggiore collaborazione tra padroni e operai, ai quali doveva essere corrisposta una "giusta mercede", cioè un'equa ricompensa, senza essere sfruttati.

- 1870, Pio IX proclama il dogma dell'infallibilità pontificia

- 2) dall'altro si fece promotore, con i **movimenti cristiano-sociali**, di un intervento dello Stato a favore dei lavoratori e di un associazionismo cattolico: nascita di unioni di mestiere, cooperative, casse rurali e artigiane.

---

#### Le quattro Internazionali comuniste

- **Prima internazionale: Londra 1864**: contrasto tra Marx, da una parte, e i seguaci di Proudhon e Bakunin, dall'altra. Ne esce vincitore Marx.
- **Seconda internazionale: Parigi 1889**: afferma l'esigenza che nascano partiti socialisti nei singoli paesi. Entra in crisi con la Prima guerra mondiale: il comunismo è internazionalista, ma a causa della guerra prevalgono gli interessi nazionali in molti partiti.
- **Terza internazionale o Comintern: Mosca 1917**, fondata da Lenin durante la rivoluzione, esalta la rivoluzione mondiale, in opposizione alla socialdemocrazia; si indebolirà con l'affermazione dei fascismi, cui l'Internazionale cercherà di rispondere con i Fronti popolari.

- **Quarta internazionale, Parigi 1938**, fondata da Trotski, ebbe scarso seguito nel movimento operaio.

#### I grandi fatti da ricordare nello sviluppo dell'economia dell'età contemporanea

- **la rivoluzione industriale (la prima fase va dal 1780 al 1870)**: determina una trasformazione radicale rispetto al passato nella produzione e nella distribuzione delle merci, grazie all'introduzione delle macchine nella lavorazione dei prodotti. Si parla di una nuova fase del capitalismo (il **capitalismo industriale**) che succede al capitalismo commerciale che si era sviluppato in Europa a partire dalla fine del Medioevo.
  - a) 1780-1870: I rivoluzione industriale (ferro e carbone)
  - b) 1870-1950: Il rivoluzione industriale (petrolio, elettricità, acciaio, chimica; trust, holdings e cartelli; taylorismo e fordismo)
  - c) 1950-oggi: III rivoluzione industriale (informatica, astronautica; toyotismo)
- **crisi economiche ricorrenti nell'economia capitalistica**: la prima si registra tra il 1873 e il 1896; è la prima crisi globale del capitalismo, dovuta ad una sovrapproduzione e quindi ad un eccesso di offerta, provocata dal progresso tecnologico e dall'esigenza di essere sempre più competitivi (cosa, quest'ultima, che implica un aumento dei ritmi di produzione nell'unità di tempo per ridurre i costi dei prodotti). Vari economisti hanno cercato di individuare delle regolarità nel prodursi di queste crisi economiche ricorrenti, evidenziando degli intervalli di tempo (**cicli economici**) all'interno dei quali si alternano fasi di espansione e fasi di recessione: **Jevons** (1835-82), per primo, ha elaborato una teoria secondo la quale esistono dei cicli economici di circa 10 anni ciascuno; **Kondratev** (1892-1930) ha individuato dei cicli più lunghi (60 anni); **Schumpeter** (1883-1950) ha parlato di intervalli ancora più lunghi (1787-1842; 1842-1897).  
**Crisi *ne*l sistema o crisi *del* sistema capitalistico?** La presenza di queste crisi economiche, ha fatto sorgere, fin dai primi anni in cui esse si sono manifestate, un dibattito tra i fautori del capitalismo, che le vedono come un fattore fisiologico ineliminabile nel suo funzionamento (crisi *ne*l sistema) e gli avversari del capitalismo, che invece le considerano come il sintomo più evidente del suo fallimento (crisi *del* sistema).
- **la crisi finanziaria del 1929**: al martedì nero di Wall Street (29 ottobre 1929) viene associato l'inizio della Grande Depressione che colpì gli Usa per tutti gli anni Trenta (con particolare gravità fino al 1932) e che si propagò a tutti i paesi più industrializzati. Fu una crisi finanziaria che affondava le sue radici nella saturazione del mercato da parte di beni di consumo durevoli e nella contrazione delle esportazioni americane verso l'Europa dovute alla ripresa del continente nel periodo successivo alla Grande guerra.
- **la pianificazione economica in URSS**: al sistema economico **capitalistico**, nell'URSS degli anni '20, si contrappose il sistema economico **collettivistico** basato sul controllo da parte del governo della produzione, dei consumi e dei redditi. Presupposto della pianificazione era che il sistema economico, lasciato all'iniziativa dei singoli individui (vd. liberismo economico: "la mano invisibile" che regola il mercato ecc.), non fosse in grado di raggiungere obiettivi di carattere collettivo (ad es. costruzione di armamenti, ecc. utili alla collettività). L'esperienza collettivistica dei paesi dell'est nel '900 ha dimostrato che essa può produrre elevati ritmi di crescita (ad es. l'URSS di Stalin divenne in poco tempo una grande potenza industriale in grado di competere col resto del mondo), ma non è sufficiente a garantire l'efficienza economica (ad es. si verificano difficoltà di approvvigionamento di certe merci; i consumi a livello individuale vengono penalizzati, ecc.). Ciò ha suggerito la reintroduzione di forme di decentramento economico e di profitto.  
 Uno dei primi esempi di economia collettivistica fu il **comunismo di guerra** immediatamente successivo alla rivoluzione russa del 1917, che venne presto interrotto dalla NEP, una forma di economia che reintroduceva forme di libero mercato. Ma sicuramente l'esempio più importante fu la politica economica dei **piani quinquennali** nell'URSS di Stalin, che portò il paese a diventare una grande potenza a livello mondiale.
- **la crisi del petrolio negli anni '70**; tra il 1973 ed il 1979 si verificano i cosiddetti "chock petroliferi": Le conseguenze della guerra dello Yom Kippur (1973) e la rivoluzione iraniana (1979) crearono forti difficoltà di approvvigionamento energetico in tutto il mondo industrializzato. Sono gli anni dell'*austerità*: politiche di risparmio che prevedono misure come la limitazione della circolazione delle auto durante i giorni festivi, ecc.
- **1997: crisi finanziaria asiatica (le "tigri" in declino)**. La crisi finanziaria che colpì le cosiddette "tigri asiatiche" (Thailandia, Corea del Sud, Indonesia, Singapore e Hong Kong: paesi interessati da un notevole e rapido sviluppo economico), portò a una recessione in quest'area, bloccando il forte tasso di crescita di questi Paesi.
- **la globalizzazione**: negli ultimi anni del '900 gli studiosi e gli economisti ricorrono sempre più spesso a questo termine per indicare il fenomeno di crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, il cui effetto è una stretta interdipendenza economica e culturale tra i vari Paesi del mondo. L'interdipendenza si avverte in molti modi: ad es., nella circolazione a livello planetario dei prodotti e dei modelli di consumo (es. la Coca Cola), ma anche nella delocalizzazione della produzione che viene distribuita nelle zone meno sviluppate del pianeta dove i costi sono minori per le aziende, ecc.